



PATENTINO CANI POSSESSO RESPONSABILE

Percorso Formativo Per Una Miglior Convivenza Uomo-Cane

Sommario:

• Introduzione	pag 2
• Definizione di possesso responsabile	pag 2
• Gli attori del settore cinofilo	pag 3
• CEN-CWA 16979	pag 3
• Italiani, un approccio responsabile ai pet in famiglia	pag 4
• Vita in società	pag 4
• La vita con un pet: tanti benefici e qualche dovere	pag 4
• Educare alla convivenza	pag 5
• Indagine doxa: le principali evidenze	pag 5
• Esseri senzienti	pag 6
• Animali da compagnia e nucleo familiare	pag 6
• Anagrafe degli animali d'affezione	pag 6
• Registro cani morsicatori	pag 7
• Prevenzione abbandoni	pag 7
• Conclusioni	pag 8
• Note, fonti e allegati	pag 9
• Componenti Tavolo Tecnico per lo studio e per lo sviluppo del Progetto	pag 10

INTRODUZIONE:

Secondo il **decimo rapporto Assalco – Zoomark**(1) del 2017 si stima che gli **animali da compagnia** presenti nelle famiglie italiane siano **60.459.000**, quindi in media, nel nostro Paese, vi è un pet per ciascun abitante.

I **cani** presenti nelle famiglie italiane, secondo **Euromonitor** del 2016 sarebbero 6.967.000 quindi circa 11,5% dei 60 milioni gli animali d'affezione sopra indicati che corrisponde in media ad **1 cane ogni 3,7 famiglie**.

In Italia, **Euromonitor**(2) stima che nel **2018** siano presenti più di 60,2 milioni di animali d'affezione, confermando quindi una sostanziale stabilità nel numero totale di pet e confermando quindi il rapporto di 1 a 1 tra gli animali da compagnia e la popolazione residente in Italia secondo l'Istat.

Analizzando le tendenze delle diverse specie animali, nel 2018 il **numero di cani in Italia** ha continuato a crescere leggermente, si evince che circa il 39% degli italiani – cifra pari a circa 20,3 milioni – ha un cane e/o un gatto in famiglia.

Ne emerge una maggiore popolarità dei cani.

Le famiglie italiane in cui vi è la presenza di un cane, infatti, sono circa **5,9 milioni, pari al 27,1% delle famiglie**(2).

E' importante notare come i dati appena presentanti, di rilevanza tanto per gli operatori del settore quanto per le Istituzioni e la società civile, siano stime che non possono sostituirsi a dati certi.

In Italia, infatti, non esiste ancora **un'anagrafe nazionale degli animali d'affezione**(2), né i pet sono censiti nel censimento Istat.

Nel 2018, il **mercato dei prodotti per l'alimentazione dei cani e gatti**(2) in Italia ha sviluppato un giro d'affari di 2.082 milioni di euro per un totale di 565.136 tonnellate vendute.

DEFINIZIONE DI POSSESSO RESPONSABILE(2)

“Il Possesso Responsabile di Animali da Compagnia viene così definito: “E’ un dovere di assistenza basato sul principio che gli animali sono esseri senzienti che hanno un valore intrinseco, sono dipendenti dagli esseri umani per la loro salute e il benessere e fanno parte dell’ecosistema(0).

Il possesso responsabile dei pet mira a mantenere un buon livello di salute e benessere degli animali, per massimizzare i benefici fisici e psicologici per l'uomo e per ridurre al minimo il potenziale rischio che gli animali da compagnia possono rappresentare per le persone, per gli altri animali o per l'ambiente.

Questo dovere inizia con l'acquisizione responsabile e continua nel dare cura e protezione adeguate agli animali da compagnia e alla loro prole(0).

Il possesso responsabile si esplica in due fasi ben distinte, l'acquisizione responsabile e la proprietà responsabile, a loro volta caratterizzate da elementi che, accorpati insieme, formano un decalogo che il proprietario di animali da compagnia deve ricordare.”

GLI ATTORI DEL SETTORE CINOFILO

In Italia, esclusi i medici veterinari, c'è un bacino di **35.000 attori del settore cinofilo** e in Europa questi sono 500.000 per un totale di **2.000.000 di indotto**.

Ciò nonostante In Italia e in Europa non esiste una legge specifica sulla figura del professionista cinofilo.

Il primo ed unico documento ufficiale tecnico normativo condiviso al livello europeo per addestratori, educatori e istruttori è il **CEN-CWA 16979(3)** che stabilisce i requisiti minimi delle competenze e conoscenze generali e specifiche per i professionisti della formazione cinofila.

Tale documento si ispira alla **L.4/2013(4)** e **EQF'08(5)** (Raccomandazioni del Parlamento Europeo)

CEN-CWA 16979*

Tale documento è stato stilato attraverso un accordo sviluppato e approvato in un **tavolo di lavoro** con consenso raggiunto tra individui e organizzazioni, è **entrato in vigore** dopo lunghe trattative a **Gennaio del 2016**, è stato approvato da tutte associazioni e le nazioni presenti ed è divenuto di rilevanza europea tanto che è stato **riconfermato fino al 2021**

Il documento è stato portato al **tavolo dell'UNI-CEN** da F.C.C. srls che ne ha detenuto la Presidenza.

All'interno di questo documento è inserito lo schema di **certificazione base** per diventare un **Dog Training Professionale - DTP** che stabilisce i requisiti minimi per operare in conformità, poi ci sono le specializzazioni che consistono in:

- **DTP-A**, assistenza con il cane e assistenza sanitaria (Pet Terapy)
- **DTP-S**, attività sportive con il cane
- **DTP-SU**, attività di ricerca e salvataggio con il cane sopra/sotto superficie e in acqua
- **DTP-B**, analisi e nella risoluzione dei problemi comportamentali del cane.

La certificazione per gli esperti della professione cinofila fornisce la possibilità di distinguersi a livello operativo e conoscitivo, attraverso un certificato di competenza che offre fiducia ai clienti con il vantaggio competitivo del riconoscimento sul mercato europeo.

ITALIANI, UN APPROCCIO RESPONSABILE AI PET IN FAMIGLIA⁽²⁾

“Verificare se e quanto gli italiani siano ligi ai principi della “responsible pet ownership¹³” è tra gli obiettivi dell’edizione 2019 del Rapporto Assalco-Zoomark.

*A tale proposito **Doxa¹⁴**(6) nell’indagine “**Gli italiani e gli animali da compagnia**” ha sondato gli aspetti principali che connotano un possesso responsabile presso proprietari di cani e gatti in Italia.*

Ne è emerso un quadro che denota senso di responsabilità e dedizione nei confronti dei propri animali da compagnia, con un unico punto su cui lavorare: un impegno ancora più marcato per un’educata convivenza in società.”

VITA IN SOCIETÀ⁽²⁾

“Tassello importantissimo e prioritario del vivere responsabilmente con un cane in famiglia è assicurarsi di rispettare le regole (scritte e non scritte) alla base di una educata convivenza con gli altri (addestramento, utilizzo guinzaglio, museruola, rispetto per i vicini, pulizia ecc.).

Per ciò che riguarda la convivenza in società, il 71,6% dei proprietari di cani si mostrano virtuosi, poiché adottano una o più misure per migliorare il grado di accettazione del proprio cane: particolarmente significativo il fatto che 1 su 5 abbia fatto fare un corso di addestramento e il 7,2% abbia partecipato ad un corso di formazione per proprietari.

Il 20,4% presta attenzione al fatto che il cane non disturbi i vicini.

Si auspica che le campagne di sensibilizzazione e il buon esempio dei proprietari virtuosi contribuiscano a ridurre la percentuale (28,4%) di coloro che ancora non si adoperano in tal senso.”

LA VITA CON UN PET: tanti benefici e qualche dovere⁽²⁾

“Ormai è appurato che la compagnia di un animale d’affezione apporta al proprietario numerosi benefici fisici e psicologici.

Ad esempio, vivere con un cane rappresenta una grande opportunità per migliorare la qualità della propria vita.

Un cane infatti può:

- aiutare i bambini e gli adolescenti a crescere in modo equilibrato e responsabile, migliorandone la capacità di socializzazione e favorendo il senso di appartenenza e aggregazione familiare;*
- stimolare il rapporto con il mondo esterno e la natura;*
- mitigare, in determinate situazioni, il senso di solitudine sociale o morale*

Gli animali d’affezione rappresentano quindi un vero dono per la vita dei proprietari.

Il Ministero della Salute italiano, che ha realizzato più campagne per sensibilizzare sulla lotta all'abbandono e al benessere degli animali, ricorda che occuparsi di un animale significa assumersi una serie di responsabilità, occuparsi in generale del suo benessere, della sua salute, delle condizioni in cui deve essere tenuto, delle interazioni sociali con i suoi simili e del rapporto con il proprietario e le persone.

*Il **possesso responsabile**, in altre parole, è il modo in cui i proprietari restituiscono in ogni modo possibile tutto l'affetto che ricevono dal proprio animale d'affezione.*

Negli ultimi anni sia il Ministero della Salute italiano, sia importanti enti, associazioni di volontariato e aziende hanno realizzato campagne di sensibilizzazione in materia di possesso responsabile, analizzandone i diversi aspetti.” (7)

EDUCARE ALLA CONVIVENZA⁽²⁾

Uno dei passaggi chiave del **possesso responsabile** è l'**educazione alla convivenza**.

I cani sono gli animali che più frequentemente condividono con il proprietario la vita sociale, fuori dalle mura domestiche.

Far socializzare un cane significa fornirgli esperienze positive con elementi nuovi, siano essi estranei, altri animali, rumori, differenti tipologie di superfici, mezzi di trasporto.

Un cane educato correttamente saprà relazionarsi senza problemi con diverse tipologie di persone, dai bambini agli anziani, saprà comportarsi correttamente in presenza di altri animali e affronterà senza alcun problema qualsiasi tipo di spostamento.

La semplice esposizione ad un evento non equivale alla corretta socializzazione pertanto i proprietari di cani dovrebbero avvalersi sempre del supporto di un professionista certificato come **DTP (Dog Training Professional)** che garantisce in termini di conoscenze, competenze e abilità la corretta formazione del binomio uomo-cane

All'interno del documento normativo **CEN-CWA 16979(3)** è inserito lo schema di certificazione base per diventare un Dog Training Professionale - **DTP** che stabilisce i requisiti minimi per operare appunto in conformità nella formazione del binomio uomo-cane e nella formazione di altre persone.

INDAGINE DOXA: le principali evidenze⁽⁹⁾

“Gli italiani riconoscono negli animali da compagnia degli esseri senzienti, creature in grado di provare emozioni e per questo la loro tutela dovrebbe essere riconosciuta dalla Costituzione.

Ugualmente associata l'appartenenza al gruppo familiare.

Una situazione di fatto che gli italiani vorrebbero trovasse riscontro nel diritto, con l'inserimento dei pet nello stato di famiglia.

Negli ultimi anni, infatti, non sono mancate proposte da parte di parlamentari di tutti gli schieramenti per l'inserimento dei pet nello stato di famiglia, né tantomeno quelle per la loro rilevazione nel censimento Istat o per la creazione di un'unica anagrafe nazionale degli animali d'affezione, che possa risolvere le problematiche di scambio e aggiornamento delle informazioni determinate dall'esistenza di più Anagrafi regionali indipendenti che non si interfacciano tra loro.

Strumenti che rappresenterebbero ufficialmente un fenomeno sociale di primaria rilevanza e che si tradurrebbero anche in benefici concreti: a partire dalla responsabilizzazione dei proprietari, a un minor numero di casi di abbandono sino alla lotta al randagismo.”

ESSERI SENZIENTI⁽¹⁰⁾

L'81,6% degli italiani riconosce negli animali da compagnia degli esseri senzienti, creature in grado di provare emozioni.

Il 73,6% degli abitanti del nostro paese (con un'accentuazione nella fascia d'età 25-34 anni: 81,9%) ritiene sia un passo necessario riconoscere e tutelare l'animale d'affezione nella nostra Costituzione.

Il riconoscimento della tutela costituzionale degli animali rappresenterebbe una conquista di civiltà per l'Italia, così come avviene in Paesi da questo punto di vista più evoluti come Austria, Germania, e Svizzera.

ANIMALI DA COMPAGNIA E NUCLEO FAMILIARE

Per gli italiani, gli animali da compagnia sono a tutti gli effetti membri della famiglia.

È appurato ormai, non solo per chi ha un pet (lo dichiara il 95% circa di chi vive con un pet), ma per più dell'80% degli italiani.

Con picchi fin oltre l'86% al Sud e il 91% tra i giovani nella fascia di età 15-24.

Negli ultimi anni numerosi sono stati i disegni di legge presentati da parlamentari di tutti gli schieramenti relativi alla tutela e al riconoscimento degli animali di affezione⁽¹¹⁾.

Non sono mancate le proposte di inserimento dei pet nello stato di famiglia e nel censimento Istat, che riscuotono il consenso del 59,5% dei proprietari di pet e in generale di quasi 1 italiano su 2.

ANAGRAFE DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE

A oggi, in Italia, non esiste un'unica anagrafe nazionale degli animali d'affezione ma registri regionali che non consentono agevolmente lo scambio di informazioni.

Ciò rende più difficile rintracciare gli animali smarriti e tenere sotto controllo fenomeni come l'abbandono.

Tra gli italiani che conoscono l'anagrafe canina/felina, il 75,7% pensa sia utile potenziarla rendendola nazionale.

La creazione di un'anagrafe nazionale degli animali d'affezione, a cui lavorano autorevoli rappresentanti di enti e istituzioni, consentirebbe di avere traccia certa del numero dei pet in Italia e rappresenterebbe un utile strumento nel processo di responsabilizzazione dei proprietari – tenuti a comunicare decessi ma anche passaggi di proprietà, trasferimenti, smarrimenti - e conseguentemente nella lotta all'abbandono e al randagismo. Non a caso, il potenziamento è auspicato soprattutto da chi risiede al Sud, dove secondo gli ultimi dati della LAV il fenomeno è ancora più rilevante⁽¹²⁾

L'importanza di disporre di un'Anagrafe nazionale è stata descritta efficacemente da Carla Rocchi, presidente dell'ENPA:

“L’anagrafe canina già esiste e quella felina è in via di attuazione. Il problema – sostiene Rocchi - è che entrambe sono attive in ambito regionale quando, per ritrovare animali smarriti magari lontano dal proprio luogo di residenza, sarebbe indispensabile appunto un’anagrafe unificata a livello nazionale.

È una questione su cui si è sorprendentemente in ritardo se si pensa che lo spostamento degli animali da reddito sul territorio nazionale e anche a livello internazionale ha una sua tracciabilità, mentre quello degli animali di affezione non prevede nulla di simile e nemmeno un registro a livello nazionale che consenta una facile rintracciabilità dell’animale perduto o abbandonato”(13).

Una “effettiva” Anagrafe nazionale dei pet è necessaria anche per Marco Melosi, presidente dell’ANMVI.

“La vera svolta – afferma Melosi – dovrebbe centralizzare le procedure di registrazione anagrafica in un data base gestito dal Ministero della Salute che sia in grado da un lato di contabilizzare fedelmente gli animali da compagnia per una corretta programmazione dei finanziamenti e degli interventi di prevenzione del randagismo e dell’abbandono; dall’altro l’Anagrafe deve diventare un vero servizio per il proprietario per il rintraccio del proprio animale e per avere sempre la possibilità, anche all’estero, di documentare lo status anagrafico e clinico di base (per esempio le profilassi) del proprio cane o gatto”(13).

REGISTRO CANI MORSICATORI

I Servizi Veterinari delle ASL, nel caso in cui rilevino un rischio, stabiliscono le misure di prevenzione e la necessità di eventuali interventi riabilitativi comportamentali cui devono essere sottoposti i cani che richiedono una valutazione comportamentale in quanto impegnativi per la corretta gestione ai fini della tutela dell’incolumità pubblica e tengono un registro aggiornato di tali soggetti.

I proprietari dei cani iscritti nel registro devono obbligatoriamente stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile e applicare contestualmente guinzaglio e museruola al proprio animale quando si trovano in aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico.

Sarebbe utile provvedere sempre per questi soggetti ad un percorso di recupero/rieducazione comportamentale obbligatorio con il supporto del **DTP/B**.

PREVENZIONE ABBANDONI

Il **possesso responsabile** è utile per la prevenzione degli abbandoni.

L’abbandono degli animali è un reato ai sensi dell’art 727 del codice penale (L. 189/04) –

“Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività è punito con l’arresto fino ad un anno o con l’ammenda da 1.000 a 10.000 euro.

Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze”.

L’abbandono degli animali e il conseguente randagismo sono la causa di numerosi problemi.

Non essendo sterilizzati e sottoposti a controlli sanitari, gli animali in stato di abbandono, solitari o riuniti in branchi, si rivelano spesso molto prolifici e, al tempo stesso, potenziali serbatoi e veicoli di malattie infettive, alcune delle quali trasmissibili all’uomo.

Inoltre, possono arrecare danni al bestiame domestico o ad animali selvatici e, a volte, aggredire persino le persone. In particolare gli animali esotici abbandonati (ad es. tartarughe, pappagalli, etc.),

entrando in competizione sul territorio, possono mettere a serio rischio la sopravvivenza delle specie autoctone.

Infine, gli animali vaganti sul territorio possono essere causa di incidenti stradali. Ogni anno se ne registrano centinaia, anche mortali, causati da animali randagi: chi abbandona un animale, dunque, potrebbe rendersi responsabile di omicidio colposo.

Nonostante l'importanza del fenomeno del randagismo, in Italia non se ne conoscono le reali dimensioni a causa della scarsità di dati ufficiali completi che permettano un'analisi dettagliata della situazione(2)

Sono 114.866 i cani detenuti nei canili rifugio, in aumento del 9,26% rispetto al 2016.

Il Mezzogiorno si conferma zona critica per numero e gestione di cani e gatti sul territorio.

Al Sud si registra il 44% dei canili, il 37% al Nord e il 19% al Centro, mentre i gattili sono quasi inesistenti al Sud e nelle Isole.(8)

CONCLUSIONI

Da quanto si evince dai dati sopra indicati urge in Italia:

- **Anagrafe** unificata a livello **Nazionale**** con collegato al microchip tutti i dati della storia sanitaria, comportamentale e formativa dell'animale
- **Registro nazionale** degli animali perduti e abbandonati
- **Registro nazionale Cani Morsicatori** con obbligo di recupero comportamentale per tutti i soggetti che vi sono inseriti sia che siano di proprietà, sia che siano a carico dei comuni. I Registri possono venir inseriti all'interno del database dell'anagrafe Nazionale.
- **Possesso responsabile***** degli animali d'affezione attraverso la formazione del binomio uomo-cane con rilascio del **patentino** rendendola obbligatoria per i cani inseriti nel registro dei morsicatori.
- **Riconoscimento del DTP base** e specializzazioni
- **Creazione Organo di controllo****** per rilascio patentino e per la certificazione dei DTP e specializzazioni
- **Obbligo alla sterilizzazione** per i privati che non compiono attività di allevamento come prevenzione al randagismo (per privati che svolgono attività zootecnica sarebbe da rivedere lo statuto Enci permettendo il rilascio di affissi con procedure diverse dalle attuali, abbassando anche i costi)
- **Divieto alla riproduzione** per i soggetti **morsicatori** e con **disturbi del comportamento** dopo valutazione effettuata da tecnici del comportamento (DTP/B)

- (0) Il pet fa parte dell'ecosistema Pet – Proprietario – Familiari – Altri proprietari di animali da compagnia e relativi animali (es. cani e rispettivi proprietari) – Altre persone (es. concittadini) - Ambiente <https://www.anmvioggi.it/in-evidenza/61154-callisto-una-definizione-di-responsible-pet-ownership.html>
- (*) Vedi allegato PERCHE' DTP
- (1) RAPPORTO ASSALCO – ZOOMARK 2017 ALIMENTAZIONE E CURA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
- (2) XII° edizione RAPPORTO ASSALCO – ZOOMARK 2019
- (3) CEN-CWA 16979
- (4) Legge 4/2013 sulle professioni non riconosciute: testo ufficiale
- (5) RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente
- (6) DOXA – DOCUMENTO COMPLETO RELATIVO AL SONDAGGIO
- (7) http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=1063&area=cani&menu=abbandono
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_360_allegato.pdf
https://www.avma.org/public/PetCare/Documents/response-pet-owner-flyer_english-bw.pdf
<https://www.petsafe.net/learn/11-tips-for-being-a-responsible-pet-owner>
- (8) LAV
- (9) Indagine Doxa – Gli italiani e gli animali da compagnia. Indagine su un campione rappresentativo della popolazione Italiana adulta. Dati raccolti mediante interviste telefoniche, ad un campione di 1.000 individui di 15 anni ed oltre, presso altrettante famiglie. Interviste eseguite nel periodo tra il 14 e il 18 Marzo 2019
- (10) Rapporto Assalco – Zoomark 2019 Fonte: DOXA – Gli italiani e gli animali da compagnia
- (11) Si veda Rapporto Assalco - Zoomark 2018 per approfondimenti
- (12) Dossier Lav 2018
- (13) Interviste pubblicate su Pet Trend
- (**) Vedi allegato ANAGRAFE UNIFICATA A LIVELLO NAZIONALE
- (***) Vedi allegato PATENTINO CANE
- (****) Vedi allegato ORGANO DI CONTROLLO
- (*A) Studio su Danni da Pettorina della Dottoressa Brigitte JOST
- (*B) Parere Pro Veritate sull'Utilizzo del collare a scorrimento del Professor Angelo PELI
- (*C) Revisione dei principali studi scientifici atti a dimostrare la lesività del collare a scorrimento della Dottoressa Francesca PASTORELLI

Esperti Cinofili componenti lo Studio e lo sviluppo del Progetto “Possesso Responsabile”

- Project Leader:

ALESSI Enrico

Certificazione:

- DTP
- DTP-B
- DTP-S

Esperto in psicologia comparata e Tecniche di Modificazione del Comportamento
Figurante Ufficiale ENCI/FCI
Allevatore con affisso riconosciuto ENCI/FCI “Dobschroeder’s”
Educatore Esperto FIDASC-Cinowork

- Addestratori ed Educatori Esperti in Recupero e Rieducazione Comportamentale:

- **CODO Manuel**
Esperto in psicologia comparata e Tecniche di Modificazione del Comportamento
 - **CARRAZZA Antiniska**
Esperta in Comportamento Animale
Certificazione DTP / DTP-A / DTP-B
 - **CHIESA Alice**
Addestratrice Cinofila
Certificazione DTP
 - **Dott. TIDU Lorenzo**
Veterinario Ministero della Difesa specializzato in Etologia applicata, benessere e comportamento animale
 - **Medici Veterinari Direzione Di Sanità – Servizio Veterinario e Cinofilo della Guardia di Finanza**
-

- Supporto Organizzativo:

- **TAMBURRINI Giammarco**
Project Leader CEN-CWA 16979
- **MORI Susanna**
Segreteria Organizzativa

Perché DTP

La nostra scelta di avvalerci della certificazione DTP come valorizzazione delle attività cinotecniche nasce dal fatto che ogni ente, sia di promozione sportiva che sociale che culturale, ha uno scopo esclusivamente interno al proprio circuito, creando facilmente delle contraddizioni operative tra le parti.

Di seguito esponiamo finalità espresse dai alcuni enti per meglio dimostrare questa fase di distacco, spesso ideologico-politico, che si è venuto a creare proprio in seguito alla moltitudine di registri interni dei vari enti.

Educatore Cinofilo CSEN:

La qualifica di Educatore Cinofilo identifica il socio di ASD/SSD cinofile, affiliate al CSEN, che possiede le competenze teoriche e pratiche necessarie a svolgere l'attività di Educazione Cinofila Generale, rivolta ai soci e finalizzata ad obiettivi di corretta gestione del cane e di promozione delle attività cinotecniche sportive.

Come si evince la figura può esercitare solo per i soci della struttura di cui si fa parte e la finalità principale è lo sport cinofilo.

(fonte: <https://www.csencinofilia.it/pagine/137-Area-Formazione>)

Addestratore ENCI:

All'addestratore cinofilo compete:

- a) educare i cani e prepararli al superamento delle verifiche zootecniche, previste dalle differenti prove di lavoro in modo da esaltarne le specifiche qualità naturali a seconda dell'impiego e della loro affidabilità;
- b) impartire insegnamenti aventi la finalità di favorire la convivenza tra uomo e cane, l'inserimento del cane nella vita sociale, sviluppandone le capacità di apprendimento e indirizzandole verso l'impiego specifico di ciascuna razza;

Anche qui si evince che la finalità principale è lo sviluppo zootecnico delle razze, quindi il compito dell'addestratore è il valorizzare i cani in tal direzione.
(http://www.enci.it/media/2071/disciplinare_addestratori_cinofili.pdf)

Il CWA 16979, che delinea la figura del Dog Training Professional (https://standards.cen.eu/dyn/www/f?p=204:7:0:::FSP_ORG_ID:2000379&cs=1BC0C7EE5FCB84EE8331392AB6F476222), invece è il documento di riferimento per tutti, non ha fini legati all'ente di appartenenza, come nei 2 casi precedenti; inoltre ha un protocollo definito per poter valutare imparzialmente il candidato ed è su base volontaria.

In più prevede degli schemi di certificazione per figure specializzate quali:

Sport: DTP-S specializzato in attività sportive con i cani

Attività di assistenza: DTP-A specializzato in attività di assistenza con il cane e interazione nell'assistenza sanitaria (Pet Therapy, DTP per cani guida per ipovedenti...)

Allegato * Perché DTP

Attività di ricerca e soccorso: DTP-SU specializzato in attività di ricerca e salvataggio sopra e sotto superficie e in acqua (utilità sociale)

Tecnico del comportamento: DTP-B specializzato nell'analisi e risoluzione dei problemi comportamentali del cane

Questi schemi di certificazione forniscono una maggiore valorizzazione delle figure connesse alla attività cinofile, attraverso l'identificazione dei requisiti attinenti le competenze e le conoscenze generali e specifiche per le qualifiche stesse

ANAGRAFE UNIFICATA A LIVELLO NAZIONALE

Attualmente esistono già delle banche dati realizzate e gestite da enti istituzionali (come la “Banca dati dell’Anagrafe Animali Affezione”, costituito da un server web centrale collocato presso il Ministero, e le Anagrafi territoriali, gestite dalle Regioni) che riportano dati identificativi sia del proprietario che dell’animale d’affezione, univocamente rappresentati dal numero del microchip che dovrebbe essere stato impiantato nell’animale.

A integrazione di tale struttura di dati, riteniamo opportuno aggiungere alcuni campi relativi alla salute dell’animale e al conseguimento del “Patentino”.

Si potrebbe per questo sfruttare la struttura tecnologica e procedurale già in essere (reti di comunicazione, server, postazioni locali, software applicativi e relative procedure di utilizzo e gestione dei dati) per associare al microchip non solo il nominativo del proprietario ma anche tutti i dati utili all’anamnesi sanitaria e comportamentale dell’animale compreso il percorso formativo eseguito con rilascio di patentino.

Il progetto è la creazione di un portale che permetta la connessione con siti internet istituzionali (come la “Banca dati dell’Anagrafe Animali Affezione”, costituito da un server web centrale collocato presso il Ministero, e le Anagrafi territoriali, gestite dalle Regioni), permettendo uno scambio di dati con la logica di favorire la fruizione dei contenuti al servizio dell’operatore che all’interno dell’applicazione abbia le credenziali per poter disporre di quelle informazioni.

Scelta dei temi principali da coniugare:

- 1- Anagrafe canina con eventuale creazione del fascicolo sanitario canino elettronico (proprio peer come avviene nella pubblica sanità);
- 2- Coinvolgimento enti territoriali, parti sociali, professionisti del settore, associazioni di categoria, liberi cittadini, ecc. attraverso un percorso sui Social Media e canali tematici;
- 3- Percorsi formativi abilitanti;
- 4- Scelta dei partner fornitori dei microchip in cui risiedono i dati dell’animale o comunque creare uno standard di produzione per permettere con facilità l’acquisizione dei dati;

L’obiettivo principale, del portale App, potrebbe essere quello di sostenere in modo coinvolgente e non “ingessato” tutto il settore di riferimento in genere.

Il portale garantirà costantemente:

- 1) Rapido accesso ad informazioni;
- 2) Geolocalizzazione e Mappe interattive;
- 3) Portali WEB: di contenuto, rispetto al territorio di riferimento; sui social network/community, per alimentare lo scambio di notizie, la condivisione di contenuti, eventi creati in apposite sezioni tematiche (teatro, cinema, web TV, dirette streaming);
- 4) Multilingue per facilitare l’accesso dei contenuti favorendo in prospettiva, la creazione di un modello unificato europeo;
- 5) Processi di digitalizzazione delle comunicazioni per l’ottenimento della sburocratizzazione e lo snellimento delle procedure di invio/ricezione dei documenti e la loro archiviazione.

PATENTINO PER CANI E CONDUTTORI

Il patentino è un documento che viene rilasciato ai possessori di cani e animali in genere che hanno frequentato un apposito corso , utile per acquisire nozioni sulla normativa vigente e sulle caratteristiche fisiologiche ed etologiche dell'animale per diventare proprietari responsabili.

L'assegnazione del patentino richiede lo svolgimento dei percorsi formativi già previsti non OBBLIGATORI dall'Ordinanza del 6 Agosto 2013 (articolo 1-punto 5) (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/09/06/13A07313/sg>)

Il percorso formativo valorizza il rapporto interspecifico e previene lo sviluppo di comportamenti indesiderati da parte degli animali, infondendo ai proprietari la comprensione del cane e del suo linguaggio, la conoscenza dei loro doveri e delle loro responsabilità civili e penali.

Il patentino prevede un esame composto da parte teorica, una parte pratica in centro cinofilo o area attrezzata, una parte pratica in ambito urbano.

E' rivolto ai proprietari di cani, indipendentemente dalla loro taglia; nella fasi pratiche il cane deve essere condotto dal proprietario o da un suo familiare convivente. L'età minima per la partecipazione del cane è di 12 mesi.

Il patentino è obbligatorio per cani raggiunti da provvedimenti rilasciati dal Comune o dalla A.S.L., mentre rimane facoltativo, ma fortemente consigliato per tutti gli altri. Sarà compito dell'Amministrazione Locale indicare i Centri Cinofili di riferimento per la preparazione all'esame per il patentino, prestando attenzione che vi siano istruttori Certificati ai sensi del CWA 16979

(https://standards.cen.eu/dyn/www/f?p=204:110:0:::FSP_PROJECT:61844&cs=1C968954C17561F5670AA28019254E2D5).

I Centri Cinofili interessati a partecipare al progetto possono proporre candidatura a xxxxxxx@pec.comune.yyyyyy.it presentando un corso di formazione dedicato il cui programma preveda almeno 12 ore di formazione teorica ed almeno 50 ore di pratica.

L'Amministrazione Comunale provvederà a creare un elenco di esaminatori per poter valutare l'esame dei binomi che richiederanno il patentino. Gli esaminatori verranno selezionati tra gli istruttori certificati in possesso del DTP-B e/o DTP-S. L'Amministrazione Comunale si impegnerà ad organizzare almeno una sessione d'esame ogni anno, i Centri Cinofili selezionati per la preparazione potranno, previa autorizzazione del Comune, organizzare ulteriori prove durante l'anno; gli esaminatori saranno sempre selezionati dal Comune.

FASE 1 – Teoria

La parte teorica prevede un esame composto da una serie di 10 domande a risposta multipla sui seguenti argomenti:

- ✓ Leadership
- ✓ Comunicazione
- ✓ Accenni su Memorie di Razza e Doti
- ✓ Normative vigenti in ambito di detenzione e conduzione di cani

La prova è superata con 7 risposte esatte.

PARTI PRATICHE – Regole Generali

Prima di essere ammessi alla prova i cani verranno sottoposti alla verifica dell'identità (esame e verifica del microchip). I cani che non possono essere identificati o che non superano l'accertamento di identità, sono esclusi dall'ulteriore partecipazione alla prova.

La prova dovrà essere svolta con uno strumenti di conduzione del cane leciti sul territorio Europeo come indicato dal CEN-CWA 16979

La museruola potrà essere rigida o morbida, a discrezione del conduttore. Il guinzaglio dovrà avere una lunghezza minima di un metro.

FASE 2 – Conduzione in Area Attrezzata

Prevede una sequenza di Conduzione del cane con e senza guinzaglio, con passaggio in un gruppo di persone e con cane a distanza.

Dopo la verifica dell'identità si procede alla prova.

Ogni singolo esercizio inizia e si chiude con il cane seduto; entrano due binomi alla volta, possibilmente con cani di sesso opposto.

Uno dei due effettuerà la sequenza, l'altro metterà il cane in posizione di terra legato ad un guinzaglio e si sposterà di circa 10 metri.

Valutazione: 7 punti

Tale posizione dovrà essere mantenuta fino alla fine della sequenza effettuata dal binomio in movimento che effettuerà i seguenti esercizi:

1. Dalla posizione di partenza il conduttore, con il cane tenuto al guinzaglio, effettua una passeggiata di circa 50 passi, al raggiungimento effettua un dietrofront e circa 15 passi dopo si ferma, con il cane tenuto al fianco;

Valutazione: 5 punti

2. Si dirigerà, sempre con il cane tenuto al guinzaglio verso un gruppo di persone disposte in posizioni miste e passerà in mezzo a loro.

Valutazione: 10 punti

3. Dopo il gruppo, il binomio si porterà alla posizione di partenza; da lì effettuerà una passeggiata di circa 15 passi al guinzaglio, lascerà il cane in posizione di seduto (sono ammessi i comandi "seduto" e "resta") e si allontanerà di 15 passi. Dopo circa 3 secondi tornerà dal proprio cane. **Valutazione: 5 punti**

4. Dalla stessa posizione effettuerà 15 passi circa, sempre al guinzaglio, e lascerà il cane nella posizione di terra (comandi ammessi "terra" e "resta"), allontanandosi di circa 30 passi; dopo 3 secondi chiamerà il proprio cane di fronte, dopo l'arrivo il cane verrà preso al guinzaglio. **Valutazione: 10 punti**

5. Tornati alla posizione base si effettuerà la sequenza dall'inizio ma con il cane liberò dal guinzaglio.

6. Prima di uscire il conduttore mette il guinzaglio al cane, gli fa indossare la museruola e cammina a piacere per circa 30 passi, per poi avviarsi verso l'uscita.

Valutazione: 3 punti

Si precisa che tutti gli esercizi dovranno essere svolti sempre dopo comando dell'esaminatore. Si considera superata la sopra descritta sezione se la valutazione finale è pari o superiore a 60.

Errori pari ad 1 punto di penalità:

- il cane resta indietro per una lunghezza pari a tutto il guinzaglio;
- il cane si discosta lateralmente;
- il cane tira al guinzaglio (fase al guinzaglio);
- il cane si distrae nel gruppo e disturba le persone del gruppo saltando, abbaiano o tirando (fase al guinzaglio) verso di esse;
- il cane si sposta dalla posizione di terra (fase con cane a terra) per una lunghezza pari o superiore alla metà del guinzaglio.

Errori pari a 2 punti di penalità:

- il cane tira insistentemente al guinzaglio (fase al guinzaglio);
- il cane sopravanza e/o intralcia il conduttore impedendogli di proseguire;
- il cane si allontana dal conduttore e torna entro il terzo richiamo;
- il cane mostra evidente intolleranza nei confronti della museruola: cerca di toglierla, si rifiuta di camminare.

Interruzione della prova:

- il cane si allontana dal conduttore e non torna entro il terzo richiamo;
- il cane mostra aggressività nei confronti del giudice, del gruppo, dell'eventuale pubblico o del conduttore.

FASE 3 – Conduzione in Area Urbana

Sequenza di Conduzione del cane al guinzaglio, con incontro di persone e mezzi in movimento.

- 1- Il conduttore cammina con il cane al guinzaglio tenuto allentato lungo il tratto di strada/marciapiede indicatogli; durante la condotta un estraneo cammina tagliando la strada a cane e conduttore, il cane deve restare indifferente e sicuro. La condotta prosegue attraverso un gruppo sparso di persone, una di queste saluta verbalmente e con una stretta di mano il conduttore, il quale si ferma e dà il comando per sedersi o di mettersi a terra.
Durante la breve chiacchierata che segue, il cane deve restare tranquillo.
Valutazione: 10 punti
- 2- Mentre il conduttore ed il cane al guinzaglio camminano, vengono sorpassati da dietro da un ciclista, che suona il campanello della bicicletta. A distanza di circa 15 metri il ciclista fa dietrofront e ritorna incontro a cane e conduttore, suonando ancora il campanello. I passaggi devono avvenire in modo che il cane si trovi fra il conduttore ed il ciclista; il cane deve rimanere tranquillo.
Valutazione: 10 punti
- 3- Il conduttore cammina con il cane al guinzaglio e passa di fianco a diverse auto parcheggiate. Una di queste viene messa in moto. Il passeggero di un'altra auto chiude una portiera sbattendola. Mentre il conduttore ed il cane proseguono, un'auto in movimento si ferma; il conducente abbassa il finestrino e chiede informazioni al conduttore, il quale si ferma e dà il comando "seduto" o "terra".
Il cane deve rimanere in tale posizione fino all'allontanarsi dell'auto.
Valutazione: 10 punti
- 4- Il conduttore con il cane al guinzaglio passeggiano incontrando delle persone che li sorpassano di corsa senza rallentare.
E' consentito mettere il cane in posizione di seduto o terra in attesa che i corridori si allontanino.
Valutazione: 10 punti
- 5- Proseguendo nella passeggiata avviene un incontro con un altro binomio in movimento. Al passaggio del secondo binomio il conduttore può mettere il proprio cane in posizione di terra o seduto, il cane deve rimanere tranquillo durante l'attraversamento del binomio.
Valutazione: 10 punti
- 6- Nella fase successiva il conduttore fa indossare la museruola al proprio cane e cammina incontro ad un gruppo di persone, mette il cane in posizione di "seduto" o "terra" a circa 3 metri di distanza; il cane deve rimanere rilassato il tempo deciso dall'esaminatore, senza cercare di togliersi la museruola.
Valutazione: 10 punti
- 7- Nella fase conclusiva il cane, sempre munito di museruola, dovrà essere condotto in mezzo ad un gruppo di persone, dove incontrerà persona con ombrello che verrà aperto a circa 2 metri di distanza ed una persona con passeggino (o bambino tenuto per mano) a distanza di 3 metri.
Valutazione: 15 punti

Si precisa che tutti gli esercizi dovranno essere svolti sempre dopo comando dell'esaminatore.
Si considera superata la sopra descritta sezione se la valutazione finale è pari o superiore a 65.

Allegato (***)

Errori pari ad 1 punto di penalità:

- il cane resta indietro per una lunghezza pari a tutto il guinzaglio;
- il cane tira al guinzaglio;
- il cane si distrae durante uno degli esercizi saltando, abbaiano o tirando verso persone o mezzi in movimento.

Errori pari a 2 punti di penalità:

- il cane tira insistentemente al guinzaglio;
- il cane mostra evidente intolleranza nei confronti della museruola: cerca di toglierla, si rifiuta di camminare;
- il cane reagisce ai passaggi mostrando evidenti segni di insicurezza, paura, irrequietezza.

Interruzione della prova:

- il cane mostra aggressività nei confronti del giudice, del gruppo, dei corridori, dei mezzi in movimento.

Il patentino si considera acquisito al raggiungimento del punteggio minimo in tutte e 3 le prove.

Se il candidato fallisce la prova teorica, non potrà ripeterla prima di 30 giorni.

In caso di interruzione della prova durante una delle 2 fasi pratiche, la stessa non potrà essere ripetuta prima di 90 giorni.

Estensore del presente regolamento:

ALESSI Enrico

Certificazione nr.141 F.C.C. in DTP, DTP-S, DTP-B

Figurante Ufficiale ENCI/HCI

Educatore esperto FIDASC-Cinowork

ORGANO DI CONTROLLO

Vista

l'urgenza di regolamentare la professione cinofila per garantire il benessere degli animali e la qualità dei servizi erogati al binomio uomo-cane

Vista

la necessità di garantire il possesso responsabile degli animali da compagnia per migliorare la convivenza tra uomo e cane (riduzione incidenti, abbandono, randagismo e rispetto norme)

Vista

la necessità di proporre il patentino per i possessori di cani

Vista

la necessità di operare al recupero comportamentale dei cani morsicatori

SI PROPONE QUANTO SEGUE:

Si richiede la creazione di un Organo di Controllo per le necessità sopra elencate per l'applicazione della norma di cui si fa richiesta.

Si propone che l'Organo di Controllo sia affidato ad un ODC (Organismo di Certificazione), nello specifico ad F.C.C. srls, che ha portato a compimento il documento normativo CEN-CWA 16979, primo documento ufficiale tecnico normativo condiviso a livello europeo per educatori, istruttori ed addestratori, che stabilisce i requisiti minimi delle competenze e conoscenze generali e specifiche per i professionisti della formazione cinofila; nonché unico organismo di certificazione internazionale specifico della professione cinofila.

Un ODC opera in conformità con le normative vigenti in particolare con la ISO-IEC 17024 garantendo nel suo operato:

- Imparzialità
- Trasparenza
- Indipendenza
- Assenza di Conflitto d'interesse

Il documento è stato portato al tavolo dell'UNI, e successivamente al CEN, da F.C.C. srls che ne ha detenuto la Presidenza, mentre la vicepresidenza del progetto spetta al Ministero della Difesa.

Tale documento è stato stilato attraverso un accordo sviluppato e approvato in un tavolo di lavoro con consenso raggiunto tra individui ed organizzazioni; è entrato in vigore dopo lunghe trattative a Gennaio del 2016, è stato approvato da tutte associazioni e le nazioni presenti ed è divenuto subito di rilevanza europea con validità triennale, quest'anno proprio per la sua validità ed importanza è stato riconfermato fino al 2021.

Danni da Pettorina

Studio condotto dalla **Dottoressa BRIGITTE JOST – Fisioterapia Animale**

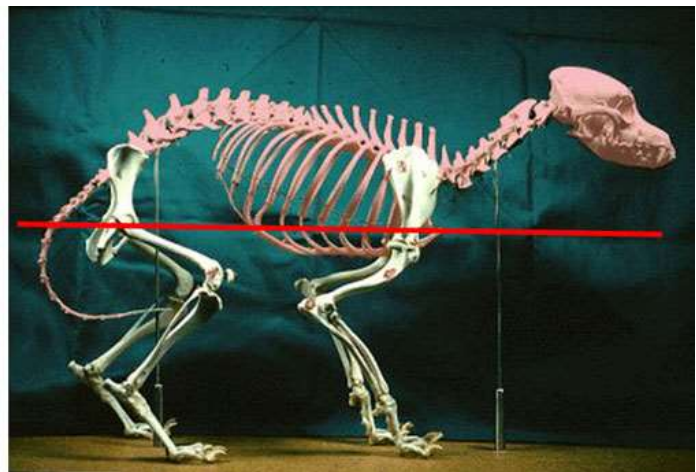
Articolo del 22 gennaio 2018 su TORACE / BIOMECCANICA

Riflessioni sulla imbracatura norvegese (pettorina norvegese).

Alcuni anni fa, la maggior parte dei veterinari credeva che il cane avesse il perno dell'estremità anteriore nell'articolazione della spalla, come nell'uomo.

Sapendo che l'animale a quattro zampe può muoversi ergonomicamente solo quando i punti di articolazione delle estremità anteriore e posteriore sono alla stessa altezza, sono stati tentati disegni anatomici e la costruzione di scheletri per rappresentare l'articolazione della spalla e dell'articolazione dell'anca la stessa altezza.

Ciò ha portato a presentazioni molto idiosincratiche:



Oggi sappiamo che questi vecchi modelli e disegni sono sbagliati.

Lo "Studio della locomozione del cane Jena" è stato condotto dal 2006 al 2010 e ha fornito spunti sorprendenti e rivoluzionari sul movimento dei cani e sui modelli di andatura, che sono importanti e che dovrebbero essere conosciuti quando si usano videografia, analisi del movimento basata su marker e video radiologico biplanare si vuole valutare l'onere delle imbracature.

I risultati di questo studio sono stati riassunti nel libro *Dogs in Motion*. (Dr. Martin S. Fischer e Dr. Karin E. Lilje, VDH Service GmbH, Dortmund e Franckh-Kosmos Verlags-GmbH & Co. KG, Stoccarda, 2011).

Un arto consiste nel movimento di tre elementi generatori di propulsione. In ordine decrescente di importanza per la lunghezza del passo, questi sono la scapola, l'omero e il raggio e il femore, la tibia / fibula e il tarso / metatarso (tarso / metatarso).

Il primo e il terzo elemento si muovono in parallelo. Questa conoscenza è particolarmente utile per identificare gli elementi nascosti della scapola e del femore. Pertanto, nella parte anteriore della posizione dell'avambraccio quando si alza e si abbassa sulla posizione della scapola può essere chiuso.

Alleato (*A)

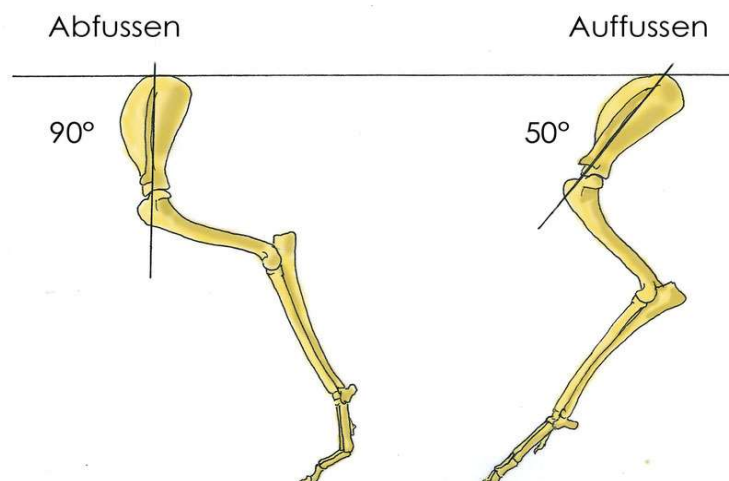


Affinché il diritto e gli arti posteriori funzionino in modo uniforme, i loro punti di articolazione devono essere alla stessa altezza. Nelle radiografie si potrebbe dimostrare che non - come precedentemente ipotizzato - l'articolazione dell'anca e della spalla sono alla stessa altezza, ma che l'articolazione dell'anca e il bordo superiore (dorsale) della scapola possono essere collegati da una linea orizzontale.



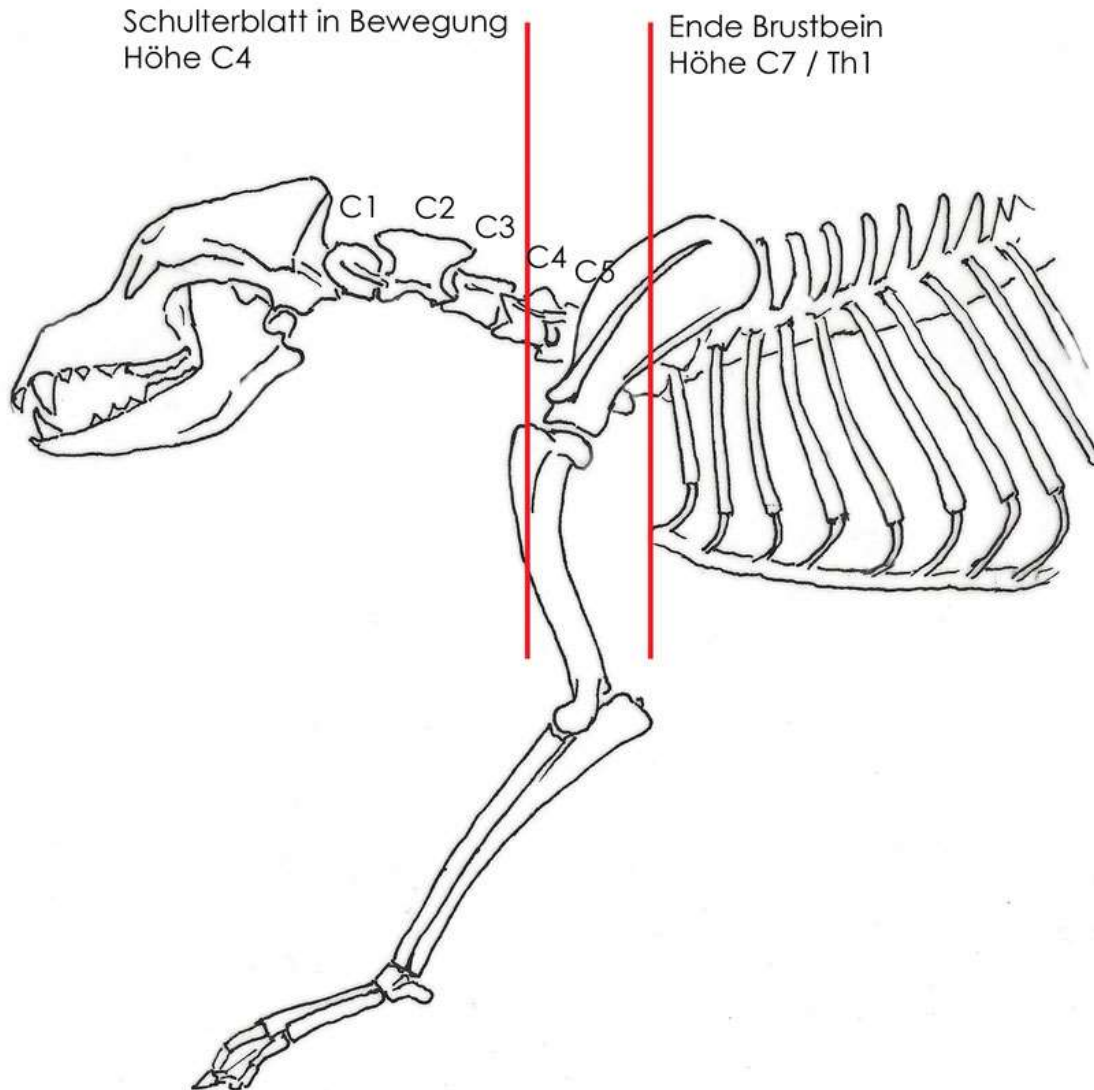
Pertanto, il punto di articolazione del diritto non si trova nell'articolazione della spalla ma sul bordo superiore della scapola.

La scapola ha un angolo di $90-100^\circ$ e poco prima di Auffussen con un angolo di $50-55^\circ$. Pertanto, ruota in un ciclo a gradini di almeno 35° attorno al punto di articolazione. Al contrario, l'angolazione non cambia quasi nell'articolazione della spalla. Esprimendo in percentuale il contributo alla lunghezza del passo della scapola, si ottiene un contributo di oltre il 60%.



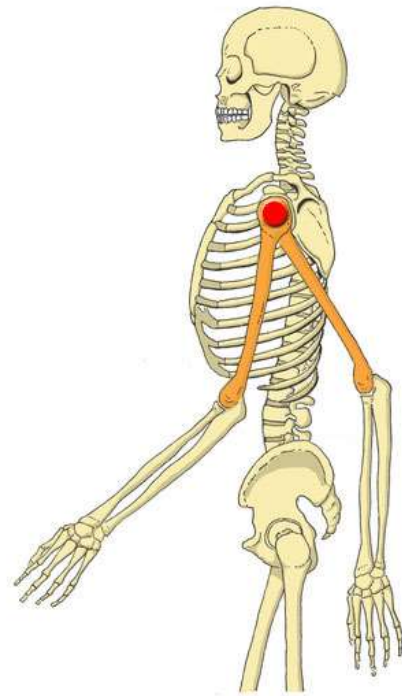
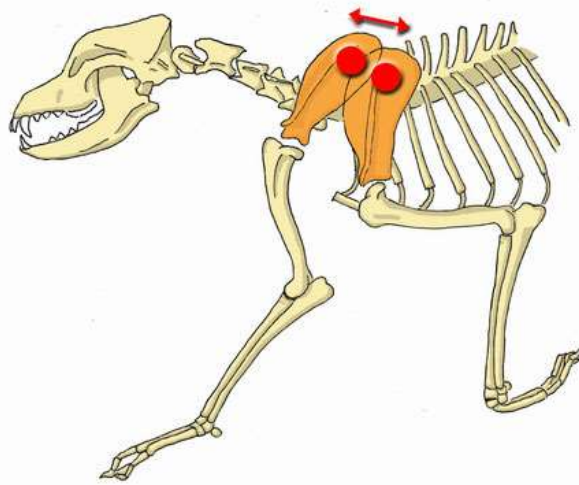
Alleato (*A)

È stato anche visto che la scapola avanza nel movimento in avanti fino al livello della 4[°] vertebra cervicale (C4). Nello stato del bordo anteriore della scapola è al livello dell'ultima vertebra cervicale / 1. Vertebre toraciche (C7 / Th1).



Ora che sappiamo che nel cane il fulcro dell'estremità anteriore si trova nella parte superiore della scapola, nell'uomo il fulcro del braccio si trova nell'articolazione della spalla - come ancora una volta mostrato qui - possiamo assumere quanto segue:

Alleato (*A)



Nel movimento in avanti, un'imbracatura con cintura a croce per il cane è allo stesso modo un ostacolo, come per noi umani che camminano con un elastico attorno alle braccia. Il movimento fisiologico delle estremità anteriori è inibito nel cane. Proprio come con l'elastico, il nostro pendolo fisiologico del braccio è inibito.



Lo studio Jena ha dimostrato, tra le altre cose, quanto sia importante il movimento della scapola per la locomozione del cane. Questo chiarisce anche quanto sia importante scegliere un'imbracatura per assicurarsi che la spalla non sia influenzata dal loro movimento naturale.

Ciò significa che non dovrebbero esserci né spalline né spalline intorno alla scapola (rosa) e sul petto.

Alleato (*A)



Da un punto di vista biomeccanico e fisioterapico, consiglio di utilizzare come ALLTAGS * nessuna imbracatura che abbia una cintura incrociata sul petto e / o che le cinghie, le cinghie e i tessuti poggino sulla scapola, resp. Applica pressione.

* Gli strumenti di tutti i giorni si riferiscono alle imbracature che il cane porta quotidianamente, in cui cammina per molti chilometri e cammina, e in cui dovrebbe avere la migliore libertà di movimento possibile

fonte originale:

https://www.tierphysio-jost.ch/2018/01/22/betrachtungen-zum-norwegergeschirr?fbclid=IwAR3Ls-XZqC5NmW2QyE5Np-ETWea2mjOr-lpAdGy8oelUqoduX_Yh8Dyo6ak

Parere *pro veritate* sull'utilizzo del collare a scorrimento nel cane

a cura del Prof. Angelo Peli



Questo documento è messo a disposizione
di tutti i cinofili da parte di:



**ATA.
ACI.**

Associazione Tutela Allevamento
e Addestramento Cinofilo Italiano

Prof. Angelo Peli, DVM, PhD, Dipl. ECAWBM
Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie
Via Tolara di Sopra, 50 – 40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. 051/2097594 - Fax 051/2097593 – e-mail angelo.peli@unibo.it
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Parere pro veritate
sull'utilizzo del collare a scorrimento nel cane

PROPRIETÀ DI A.T.A.A.C.I.

Prof. Angelo Peli



Prof. Angelo Peli, DVM, PhD, Dipl. ECAWBM
Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie
Via Tolara di Sopra, 50 – 40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. 051/2097594 - Fax 051/2097593 – e-mail angelo.peli@unibo.it
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Il sottoscritto Prof. Angelo PELI, Dottore in Medicina Veterinaria, Dottore di Ricerca in normative dei Paesi della CEE relative al benessere e protezione animale, Diplomato all'European College of Animal Welfare & Behaviour, sub-speciality Animal Welfare Science, Ethics and Law, Docente di Medicina Legale Veterinaria, Legislazione Veterinaria, Protezione Animale e Deontologia presso l'*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, è stato incaricato dalla ATAACI - Associazione per la Tutela dell'Allevamento e dell'Addestramento Cinofilo Italiano, di formulare un parere in merito alla pericolosità dell'utilizzo del collare a scorrimento nel cane.

Al fine di trattare in maniera oggettiva e documentata l'argomento, è stata fatta un'accurata ricerca bibliografica impiegando le più aggiornate e complete banche dati internazionali disponibili in campo medico veterinario e zootecnico che consentono di accedere agli articoli scientifici, ai libri, alle review e ad altre pubblicazioni edite in ambito internazionale dal dopoguerra ad oggi. Le fonti reperite sono state esaminate in maniera critica anche alla luce dell'esperienza professionale e del confronto con Colleghi specialisti in Ortopedia ed in Neurologia degli animali d'affezione.

Occorre subito precisare che, tenuto conto dell'ampiezza ed accuratezza della ricerca, i risultati dell'indagine bibliografica sono stati relativamente poco numerosi e di modesto pregio sotto il profilo editoriale/pubblicistico. In particolare, sono stati identificati circa una decina di articoli, alquanto risalenti, ascrivibili a segnalazioni di alcuni casi clinici connessi con l'impiego del collare a scorrimento, ed alcuni articoli, più recenti, riguardanti studi di tipo comportamentale nel cane.

Il primo contributo in ordine cronologico è quello di Manus (1965)¹ che riferisce di due casi di frattura dell'osso ioide in cani di razza Pastore tedesco in corso di addestramento militare nell'esercito USA. L'Autore mette in evidenza che, di norma, l'impiego del collare a scorrimento ("choke chain collar") non causa problemi ma, se la procedura di contenimento dell'animale è fatta in maniera scorretta, cioè sconsideratamente, come nei due casi da lui riferiti, o ad opera di operatori senza esperienza, può determinare problemi di una moderata gravità. Va sottolineato che a quella di Manus (1965) non sono seguite altre segnalazioni analoghe. Anche un recentissimo studio retrospettivo su larga scala negli animali d'affezione (293 cani e 100 gatti) non ha consentito di

¹ Manus A.G. (1965): "Canine Epyhiod Fractures" *Journal of the American Veterinary Medical Association*, 15, 129-132



correlare l'insorgenza di lesioni dell'osso ioide, reperite nel 3,1% dei cani esaminati mediante tomografia computerizzata (TC), con l'impiego del collare a scorrimento, sebbene la tesi iniziale degli Autori fosse che le razze canine di grande taglia potessero presentare una frequenza più elevata di problemi all'apparato ioideo rispetto alle razze di piccola taglia ed ai gatti proprio perché nelle prime si ricorre più frequentemente all'uso del collare (Ruth et al, 2017)². Significativamente gli Autori dello studio concludono sulla necessità di dover allestire, in futuro, uno studio prospettico per riuscire ad indagare, in maniera specifica, sull'influenza dei metodi di addestramento, del tipo di collare e delle modalità di conduzione al guinzaglio nell'insorgenza di fratture ioidee nel cane.

Dieci anni dopo quella di Manus, un'altra segnalazione è stata fatta in Nuova Zelanda, dove furono riscontrate, in tre cani di razza Pastore tedesco, alterazioni cutanee di natura distrofica ("*calcinosis circumscripta*") nella regione del collo le quali, secondo gli Autori, potevano essere correlate con l'uso di collare a scorrimento (Gardner et al 1975)³. Anche in questo caso, non ci sono state successive segnalazioni in letteratura, nonostante la razza implicata (Pastore tedesco) sia notoriamente quella maggiormente prona a sviluppare questo tipo di lesioni e l'uso del guinzaglio non sia stato certamente abbandonato da allora nel cane. Significativamente, il lavoro di Gardner et al. (1975) risulta citato solo una volta da altri Autori, a testimonianza della scarsa rilevanza della patologia associata all'uso del collare tanto che, per giunta, una ventina d'anni dopo la sua pubblicazione altri ricercatori hanno dimostrato che l'uso del collare a scorrimento non è associabile ad un'azione traumatica in grado di determinare patologie neurologiche, come la sindrome di Wobbler, nel cane (Burbridge et al, 1994)⁴.

Altra patologia di cui si è trovata una singola menzione in rapporto alla possibile azione traumatica del collare nel cane è il sialocele, un'affezione che interessa le ghiandole salivari (Weber et al, 1986)⁵. Va notato che questo riferimento bibliografico non riporta un caso clinico osservato direttamente dagli Autori, ma cita altri studiosi che, a loro volta, includono nell'eziologia del sialocele, fra le varie e più certe cause, anche l'azione traumatica del collare a scorrimento e del collare semplice, senza però supportare quest'affermazione con una specifica casistica clinica documentata che, per inciso, non è stato possibile reperire.

² J.D. Ruth, S.K. Stokowski K.S. Clapp, S.R. Were (2017): "Prevalence of hyoid injuries in dogs and cats undergoing computed tomography". The Veterinary Journal, 223, 34-38

³ D.E. Gardner, M.R. Alley, R.S. Wyburn, B.E. Goulden, R.G. Dreadon & M.G. Kyle (1975): "Calcinosis circumscripta-like lesions in dogs associated with the use of choke chains". New Zealand Veterinary Journal, 23:5, 95-97

⁴ Burbridge HM, Pfeiffer DU, Blair HT. (1994): "Canine wobbler syndrome: a study of the Dobermann pinscher in New Zealand". New Zealand Vet Journal.;42(6):221-8.

⁵ Weber W., Hobson H. P., Wilson S.R. (1975): "Pharyngeal Mucoceles in Dogs". Veterinary Surgery, 15, 1, 5-8

Analoghe considerazioni possono essere ripetute anche per la paralisi laringea, una patologia segnalata nel cane, oltre che in altre specie animali, in corso di diverse neuropatie periferiche sistemiche, acquisite o congenite, ed anche in occasione di lesioni traumatiche localizzate, iatrogene o accidentali, a carico del nervo laringeo ricorrente. Nonostante tra queste ultime sia, talora, incluso anche un utilizzo improprio ed aggressivo del collare a scorrimento (Dixon e Pratsche, 2004)⁶, neppure per la paralisi laringea è stato possibile reperire una casistica clinica che documentasse in maniera specifica tale nesso eziopatogenetico nel cane.

Accanto a queste occasionali problematiche di natura traumatica e di carattere acuto, è stato dimostrato un aumento della pressione intraoculare nei cani di alcune razze (American Staffordshire terrie, Cocker spaniel e Chinook) quando è esercitata trazione di una certa entità sul collare (Pauli et al, 2006)⁷. È tuttavia interessante notare che lo studio ha evidenziato un comportamento disomogeneo tra razze diverse. Infatti in alcune (Malamute e Siberian Husky), a differenza delle altre tre incluse nella ricerca, non è stato riscontrato alcun significativo incremento della pressione intraoculare la quale, nel Siberian Husky, tendeva addirittura a diminuire durante la trazione col collare e ad aumentare durante la trazione con la pettorina. Gli Autori, pertanto, sulla scorta di questa evidenza, sconsigliano l'uso del collare in genere (non solo di quello a scorrimento) durante il lavoro nei soggetti con glaucoma nei quali sarebbe indicato usare una pettorina. Tale indicazione trova dunque giustificazione in situazioni patologiche ma non nei soggetti sani, dovendosi pertanto considerare una misura preventiva particolare che non sarebbe ragionevole estendere a tutti i cani sani ed a tutte le razze.

A completamento della rassegna delle fonti pertinenti l'argomento del presente parere, si riportano tre casi di strangolamento, due di questi riferiti in lettere all'editore e non in articoli scientifici.

Il primo occorso un cane di piccola taglia, di razza corgi, attaccato da due labrador che lo tirarono per il guinzaglio causandogli la morte poiché l'animale, come fu dimostrato in sede autoptica, era affetto da una lesione congenita della trachea (Fry e Done, 1974)⁸. Si trattò dunque, come ben espresso anche dal titolo della lettera ("*Choke chain fatality*"), di una vera e propria fatalità.

⁶ P. M. Dixon and K. M. Pratschke (2004): "Laryngeal Paralysis in Dogs". Proc. of Workshop on Equine Recurrent Laryngeal Neuropathy. 7th – 10th September 2003 Stratford-upon-Avon, UK

⁷ Pauli AM, Bentley E., Dihel KA, Miller PE (2006): "Effects of the Application of Neck Pressure by a Collar or Harness on Intraocular Pressure in Dogs". Journal of the American Animal Hospital Association, 42, 207-211.

⁸ Fry PD, Done SH (1974): "Choke Chain fatality", Veterinari record, 95, 134

Il secondo caso, riportato sempre in una lettera pubblicata in una rivista di settore veterinario, è stato descritto un Boxer che, in corso di addestramento militare in Libia, non rispose ai ripetuti comandi di lasciare la presa del braccio del suo addestratore (Lane, 1974)⁹.

Infine, un terzo episodio è quello di un caso di ischemia cerebrale descritto in un cane pastore tedesco a seguito dallo strangolamento causato dal sollevamento da terra dell'animale appeso per il collare (Grohmann et al. 2013)¹⁰. È di tutta evidenza che, nel caso riferito, la conseguenza del danno all'animale sia da ricondursi alla condotta (criminale) del proprietario e non all'uso in sé del collare a scorrimento giacché è innegabile che il sospendere un cane per il collo con qualsiasi tipo di mezzo determini inevitabilmente una compressione delle vie aerifere e dei vasi ematici alla quale l'animale non ha alcuna possibilità di sottrarsi autonomamente e che ingenera un'ischemia che si prolunga fin tanto che non viene riportato volontariamente in stazione quadrupedale.

Come emerge anche dalla lettura di alcune lettere pubblicate su riviste di settore fin dagli anni '90 sull'impiego del collare a scorrimento ("*chek chain*"), è proprio la censura di tale pratica di addestramento (definita in inglese, "*helicoptering*" o "*hanging*"), al centro del dibattito e che diventa, significativamente, punto di convergenza di posizioni ideologicamente diverse (Myles, 1991¹¹; Walker, 1994¹²; Davidson, 1994¹³).

Questo dibattito si è negli ultimi anni allargato all'utilizzo del collare in genere, anche quello fisso, non a scorrimento (Landsberg et al, 2013)¹⁴, ritenuto da taluni un mezzo di contenimento inappropriato e dannoso per il cane. A tal riguardo, tuttavia, studi comparativi hanno oggettivato che l'uso del collare non può essere considerato causa di stress nel cane e che non sussiste nessuna differenza nelle risposte di tipo fisiologico indice di stress (pressione ematica, frequenza cardiaca e respiratoria, diametro pupillare, livelli plasmatici di ACTH e di cortisolo) tra l'uso del collare e l'uso di capezze ("*head collar*") (Ogburn et al, 1998)¹⁵. Ad analoga conclusione hanno condotto i risultati di un altro, recente studio, eseguito nel Regno Unito, nel quale sono stati presi in esame gli indicatori di stress di tipo comportamentale, comparando le risposte di 30 cani condotti a passeggio

⁹ Lane D.R. (1974): "Choke chain fatality". *Veterinary Record*, 95, 176

¹⁰ Grohmann K., Dickomeit MK, Schmidt MJ, Kramer M. (2013): "Severe brain damage after punitive training technique with a choke chain collar in a German shepherd dog". *Journal of Veterinary Behavior*, 8, 180-184

¹¹ Myles S. (1991): "Trainers and Chokers", *Veterinary Clinics of North America, Small Animal Practice*, 21, 239, 246

¹² Walker RE (1994): "Chek Chain", *Veterinary Record*, 134, 312

¹³ Davidson DL (1994): "Chek Chain", *Veterinary Record*, 134, 284

¹⁴ Landsber G., Hunthausen W. Lakerman L. (2013): "Behavior Problems of the Dog and the Cat., Elsevier, 3rd ed., 61-63

¹⁵ Ogburn P., Crouse S., Martin F., Houpt K. (1998): "Comparison of behavioral and physiological responses of dogs wearing two different types of collars". *Applied Animal Behaviour Science* 61, 133-142

alternativamente col collare e con la pettorina (Grainger et al, 2016)¹⁶. L'osservazione finale di questi Autori è stata che né il collare né la pettorina causano stress nel cane e che i due mezzi di contenzione sono ben tollerati da questa specie.

In definitiva, emergono dall'esame dei contributi disponibili nei circuiti editoriali accreditati nella comunità scientifica internazionale alcune segnalazioni di lesioni occorse in cani nei quali è evidente che sia stato fatto un uso improprio del collare a scorrimento.

Per contro, nel web è riscontrabile una relativa abbondanza di notizie di tipo aneddótico sui danni causati dall'impiego del collare a scorrimento (spesso in queste sedi denominato anche collare "a strozzo"). Si tratta, in questo caso, di fonti prive di accreditamento scientifico e rilevanza editoriale, prevalentemente blog personali o di associazioni di varia ispirazione, che riportano opinioni di allevatori, addestratori ed altri operatori di vario genere, attivi in campo cinofilo (chiropratici, osteopati, massoterapisti, psicologi etc), riguardanti le modalità di addestramento ed anche, nello specifico, l'impiego del collare nel cane.

Tra questi, particolarmente richiamato dai vari blogger è uno scritto, diffuso in Svezia a metà degli anni '90 ad opera di uno psicologo, sui problemi alla schiena ed i disturbi comportamentali nel cane (Hallgren, 1994)¹⁷. Proprio per il credito che tale scritto, non validato, sembra avere per alcuni, non si può in questa sede tralasciare di evidenziarne i grandi limiti sotto il profilo sia metodologico (studio non randomizzato, privo di gruppo di controllo, senza descrizione dei metodi di analisi statistica, mancanza della descrizione dei materiali e metodi e dei risultati analitici, etc etc) sia medico veterinario (la diagnosi di "dorsopatia" è stata affidata a chiropratici ed osteopati e psicologi, non è stata eseguita alcuna indagine collaterale, radiografica od ecografica, per oggettivare le presunte dorsopatie, i supposti problemi comportamentali sono stati rilevati tramite un questionario somministrato ai proprietari e non con una visita dell'animale, etc etc). Esemplificativo di tali limiti ed errori metodologici è l'aver attribuito ad alcune razze canine incluse nella "indagine" (come ad es. il Cavalier King Charles Spaniel) un'elevata incidenza di dorsopatia ignorando che, in realtà, l'eventuale sintomatologia osservata era piuttosto da mettere in relazione ad alterazioni del sistema nervoso centrale (idrosiringomielia), frequentissime in questa razza (con una prevalenza fino al 70%, come riportato recentemente da Parker et al., 2011)¹⁸ e non correlabile

¹⁶ Grainger J, Wills AP, Montrose VT (2016): "The behavioral effects of walking on a collar and harness in domestic dogs (*Canis familiaris*)". *Journal of Veterinary Behavior* 14, 60-64

¹⁷ Hallgren A. (1994) Back problems in dogs: underlying causes for behavioral problems, Dogma ed., Swedish

¹⁸ Parker J. E., Knowler S. P., Rusbridge C., Noorman E., N Jeffery. D. (2011): "Prevalence of asymptomatic syringomyelia in Cavalier King Charles spaniels". *Veterinary Record* ,168, 667

a patologie ortopediche, come erroneamente presunto. In sostanza, lo scritto di Hallgren è completamente privo delle caratteristiche di base per essere accreditato quale “studio”, come, impropriamente, taluni lo riportano nei loro blog. Ciononostante, giova ricordare che è lo stesso Hallgren ad affermare che i risultati della sua “indagine” non hanno consentito di evidenziare una correlazione tra l’uso del collare a strangolo e le patologie della colonna (“*There was no correlation between choke chain collars and back problems*”).

CONSIDERAZIONI FINALI

A valle di questa disamina, è utile fare un sintetico richiamo ad un concetto fondamentale di tipo epidemiologico relativo agli studi di causalità nei quali l'evidenza di un'associazione tra un fattore causale (variabile indipendente) ed un evento avverso (variabile dipendente) è il primo passo da percorrere per seguire un metodo scientifico. L'associazione è infatti il grado di dipendenza statistica tra due o più eventi o variabili e due eventi si dicono associati quando sono correlati in maniera significativamente superiore a quanto di verificarsi per puro caso.

È di tutta evidenza che dall’esame delle ricerche reperite sull’argomento oggetto del presente parere, non è possibile affermare che l’uso del collare a scorrimento e le patologie segnalate siano associati, in quanto queste ultime sembrano sempre legate al caso, dal momento che non viene dimostrata (e neppure affrontata) l’associazione statistica tra l’uso del collare a scorrimento (variabile indipendente) e l’evento avverso (variabile dipendente); i suddetti studi sono infatti privi di un gruppo di controllo che consenta di analizzare statisticamente i risultati e di conseguenza analizzarli oggettivamente. Non essendo rispettato nemmeno il primo passo per la dimostrazione di causalità, va da sé che non è possibile affermare che il collare a scorrimento sia causa di patologie varie. È peraltro chiaro che in quasi tutti i casi riportati si tratta di associazioni non causali perché la reale causa del danno arrecato agli animali è da identificarsi in eventi e condizioni distinte dal fattore collare (manovre violente dell'operatore, patologie pregresse, etc).

CONCLUSIONI

La ricerca nell’ambito della letteratura scientifica pubblicata a livello internazionale, dal dopoguerra ad oggi, mediante l’ausilio di diverse banche dati bibliografiche, ha consentito di reperire segnalazioni di alcuni casi clinici nei quali gli animali coinvolti indossavano un collare a scorrimento. In nessuno di questi studi e di “*case report*” l’associazione causale tra il collare a scorrimento e l’evento avverso (danno) all’animale è confortata dal metodo statistico e pertanto non

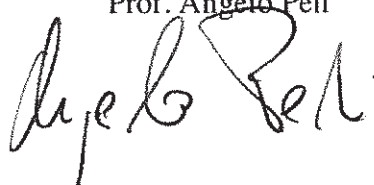
v'è evidenza scientifica del nesso di causalità tra azione del collare e danno all'animale. Va aggiunto che anche per numerosità, frequenza e rilevanza bibliometrica, queste fonti non possono essere assunte a prova della pericolosità, di per sé, del collare a scorrimento nel cane.

Non ci si può esimere dal puntualizzare che l'uso improprio, per intensità o modalità, del collare a scorrimento, come peraltro di qualsiasi altro mezzo di contenzione, è da considerarsi il primo e principale elemento di pericolo per il cane il cui benessere e la cui salute rimangono sempre affidati prevalentemente all'azione dell'uomo e non a quella delle strutture e delle attrezzature utilizzate.

Bologna, 17 luglio 2017

In fede

Prof. Angelo Peli

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Angelo Peli', written in a cursive style.

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

Revisione dei principali studi scientifici atti a dimostrare la lesività del collare a scorrimento

La convivenza tra uomo e cane è antichissima.

Un'interpretazione basata su reperti archeologici fa risalire la nascita dei primi cani domestici tra il 14000 e il 20000 A.C.

Recenti studi condotti su DNA mitocondriale ipotizzerebbero l'inizio della domesticazione a circa 135000 anni fa.

Esistono numerosi dipinti fin dalle epoche più remote dove viene rappresentato il cane nei contesti di vita quotidiana, come ad esempio la stele di Abydos (2040-1640 a.C.) dipinta nell'antico Egitto, che ritrae scene di caccia di levrieri allevati per la caccia all'antilope e alla gazzella.

In questi dipinti vengono ritratti cani con collare e condotti al guinzaglio.

Passando ad epoche più recenti possiamo apprezzare in alcuni mosaici scampati alla distruzione di Pompei, raffigurazioni di cani, sempre con collare e guinzaglio (ingresso della casa del Poeta Tragico di Pompei 50°.C.-79 d.C.)

L'utilizzo e la convivenza del cane con l'uomo è ritratta anche in un pezzo di terracotta di Ninveh (Iraq) del 850 a.C. dove è rappresentato un cane mastino con collare e guinzaglio accanto ad un uomo.

Esistono poi pitture rupestri risalenti a più di 4000 anni fa nella Siberia Centrale a nord del lago Baikal che rappresentano una muta di cani che trainano una slitta.

I Cukci e i Koikals, abitanti di quelle zone, svilupparono un alto livello di tecnica nel traino delle slitte, utilizzando fino a 20 cani per ogni slitta, che imbracavano con appositi strumenti tecnici (oggi chiamate pettorine) in modo da spostare il punto di spinta del cane sul torace, così da facilitare il cane nell'azione di trainare. Come possiamo quindi notare dalle testimonianze del passato, il cane è da sempre stato gestito con collare e guinzaglio, tranne nei casi in cui si richiedesse al cane uno specifico lavoro: tirare, trainare una slitta.

Le nuove tendenze nell'ambiente cinofilo dei paesi del nord Europa, negli ultimi 20-30 anni, si sono impegnate nel voler dimostrare quanto sia dannoso l'uso del collare, in particolare quello a scorrimento, portando a dimostrazione pseudo-studi scientifici che ora andremo ad analizzare.

Le principali patologie ricollegate all'uso del collare sarebbero:

- Danni cerebrali, atassia per ischemia

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

- Danni oculari (rottura vasi dell'occhio, aumento pressione oculare, sindrome di Horner..)
- Rottura dell'osso ioide
- Traumi alla colonna vertebrale cervicale
- Danni meccanici e ischemici a laringe, trachea, esofago e tiroide

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

DANNI CEREBRALI E ATASSIA

- L'unico documento che riporta danni cerebrali e atassia dovuto all'uso del collare non è uno studio, ma un case report, documentato da Grohmann K. Et al "Severe brain damage after punitive training technique with a choke chain collar in a German shepherd dog" *Journal of Veterinary Behavior* 8 (2013) 180-184.

In questo caso il proprietario di un pastore tedesco ha dichiarato di aver letteralmente impiccato il cane tenendolo sollevato da terra per circa un minuto fino a che il cane non ha cominciato a mostrare segni di sofferenza neurologica. Tale pratica non è descritta in nessun libro di addestramento classico, e si tratta di un vero e proprio caso di maltrattamento.

- Un altro studio molto citato quando si parla di danni cerebrali da collare è lo studio di Palmer and Walker "The neuropathological effects of cardiac arrest in animals: a study of five cases."
J Small Anim Pract.1970 Dec;11(12):779-91. In questo studio vengono discussi vari tipi di trattamento per limitare danni cerebrali in animali dopo un episodio di arresto cardiaco.

Non si parla di collare.

- Uno studio più recente citato in merito ai danni cerebrali dovuto dall'uso del collare è lo studio condotto da Timm et al nel 2008: "Sequential magnetic resonance imaging changes after suspected global brain ischaemia in a dog." **J Small Anim Pract.**2008 Aug;49(8):408-12. In questo case report un cane di razza Carlino viene seguito con RMN per un periodo di 18 mesi dopo una sospetta ischemia globale in seguito ad un errore nell'anestesia. Non si parla di collare.

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

DANNI OCULARI

•Per quanto riguarda i danni oculari arrecati dall'uso del collare, esiste uno studio condotto da M.Pauli nel 2006 "Effects of the Application of Neck Pressure by a Collar or Harness on Intraocular Pressure in Dogs" J Am Anim Hosp Assoc 2006;42:207-211.

Questo studio è stato condotto su 26 cani sani di diverse razze. È stata misurata la pressione intraoculare a riposo e nell'atto di tirare al guinzaglio.

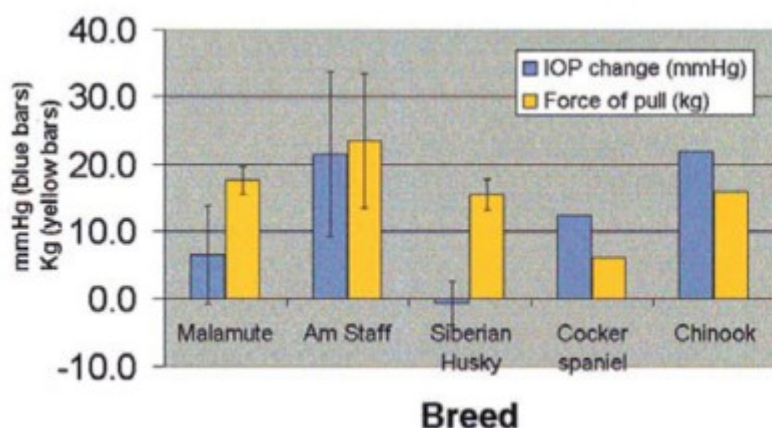
Metà dei cani indossavano una pettorina e l'altra metà il collare.

Lo studio dimostra come la pressione oculare aumenti in modo significativamente maggiore nei cani che indossano il collare, senza tuttavia che questo provochi alcun danno oculare. Inoltre è stato dimostrato che la pressione oculare misurata dopo un minuto dalla cessazione dello sforzo torna ai livelli fisiologici in entrambi i gruppi di studio.

Lo studio conclude consigliando l'uso della pettorina soprattutto durante le attività sportive in quei cani affetti da glaucoma o gravi problemi corneali. Ancora una volta quindi non è dimostrato alcun danno arrecato dall'uso del collare.

Un dato tuttavia interessante è riportato in figura 2 e 3, dove viene misurata la forza con cui i cani tirano al guinzaglio indossando rispettivamente il collare o la pettorina.

È interessante notare come i cani che indossano la pettorina sviluppino una forza di traino molto maggiore rispetto ai cani che indossano il collare, dimostrando così che la pettorina è uno strumento nato e utilizzato da sempre con l'intento di facilitare il cane nell'esercizio di tirare.



Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

Figure 2—Breed comparisons of intraocular pressure (IOP) increases that occurred under a force applied to a collar and under the forces generated by the dogs pulling. Blue bars represent the IOP changes (mm Hg) from baseline values, and yellow bars represent the force pulled (kilograms) by the dogs. Bars represent mean IOP change or force pulled \pm standard deviation. Am Staff=American Staffordshire terrier

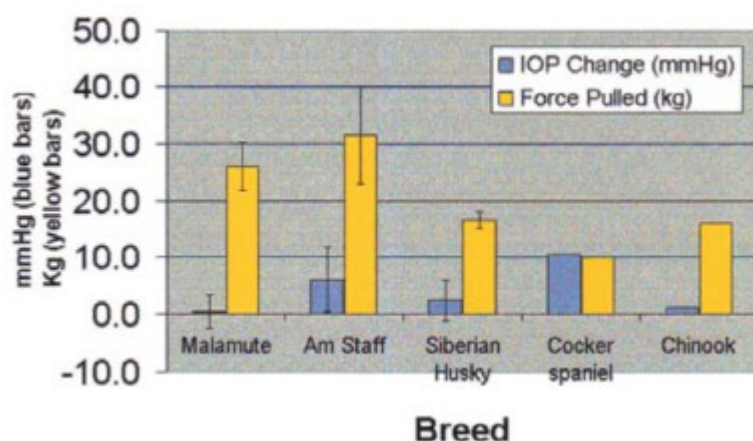


Figure 3—Breed comparisons of intraocular pressure (IOP) increases that occurred under a force applied to a harness and under the forces generated by the dogs pulling. Blue bars represent the IOP changes (mm Hg) from baseline values, and yellow bars represent the force pulled (kilograms) by the dogs. Bars represent mean IOP change or force pulled \pm standard deviation. Am Staff=American

Anche la sindrome di Horner (HS) è stata imputata all'uso del collare a scorrimento. (La sindrome di Bernard-Horner, detta anche sindrome di Claude Bernard-Horner o sindrome oculopupillare è caratterizzata da un danno al tronco del **sistema nervoso simpatico** cervicale il quale non può più controbilanciare l'azione del **parasimpatico**, che prevale.)

Gli studi riportati a sostegno di questa tesi sono:

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

- Kern TJ¹, Aromando MC, Erb HN "Horner's syndrome in dogs and cats: 100 cases (1975-1985)" *J Am Vet Med Assoc.* 1989 Aug 1;195(3):369-73.

In questo studio sono stati valutati 74 cani e 26 gatti con "Sindrome di Horner" (HS). I risultati sono stati che nei cani la HS è associata strettamente all'invecchiamento ($p < 0,01$). Nel 50% dei casi non si è potuti risalire alla causa della HS nei cani e nel 42,3% dei casi nel gatto. Dagli studi fatti pare che la causa più frequente di HS in cani e gatti sia un trauma (animali investiti dalle macchine), seguita da neoplasia intracranica e intratoracica e otite media.

Nello studio condotto non si parla dell'uso del collare come causa di HS

- Morgan RV¹, Zanotti SW. "Horner's syndrome in dogs and cats: 49 cases (1980-1986). *J Am Vet Med Assoc.* 1989 Apr 15;194(8):1096-9.

Questo studio trova la causa della "Sindrome di Horner" (HS) in traumi alla testa, collo e torace, otiti croniche.

Ancora una volta non è riportato nessun caso di HS legato all'uso di collare.

DANNI ALL'OSSO IOIDE

- Per quanto riguarda le fratture dell'osso ioide esiste solamente una dichiarazione, senza alcun referto del veterinario, senza nessuna indagine radiologica e mai riportata su alcuna rivista scientifica come case report, scritta da Judy Kody Paulsen, fondatrice e direttrice del "Greyhound Companions of New Mexico".

Viene descritto come due giorni dopo una sessione di addestramento con collare a scorrimento, il cane avrebbe accusato difficoltà a respirare. Una volta portato dal veterinario sarebbe stata diagnosticata la frattura dell'osso ioide. Il cane sarebbe

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

stato quindi tracheostomizzato per insufficienza respiratoria data dall'edema conseguente alla frattura.

DANNI ALLA COLONNA VERTEBRALE

- Lo studio in assoluto più citato sui danni da collare è quello di Anders Hallgren, laureato in psicologia umana, che ha redatto uno scritto "Back problem in dogs".

In questo "studio", 400 cani sono stati sottoposti a visita osteopatica e comportamentale. In più i proprietari hanno compilato un questionario anonimo.

Dalla visita osteopatica, è emerso che il 63% dei cani riportava danni alla colonna vertebrale (colonna lombare 72%, dorsale 67%, cervicale 27%. Il totale supera il 100% perché alcuni cani presentavano problemi su più segmenti della colonna vertebrale)

Non sono stati eseguiti esami strumentali (Rx, TC, RMN) a conferma delle lesioni vertebrali.

È importante sottolineare che le "lesioni vertebrali" di cui si parla e che potrebbero essere state diagnosticate dagli osteopati, vengono chiamate in gergo medico DIM (disturbo intervertebrale minore), anche detta sublussazione vertebrale. Il DIM consiste in una disfunzione vertebrale segmentaria dolorosa, benigna e reversibile che provoca contratture muscolari localizzate. È una sindrome estremamente frequente nell'uomo e che richiede alcune sedute di manipolazioni vertebrali.

Da quanto riportato nello scritto tra i cani che presentavano un problema cervicale il 91% veniva gestito quotidianamente con il collare, mentre tra i cani che non riportavano danni cervicali il 78% veniva quotidianamente gestito con il collare.

Questo vuol dire quindi che quasi l'80% dei cani gestiti con collare e guinzaglio, secondo quanto riportato dalle visite effettuate, non avevano sviluppato alcun problema cervicale. In più sono riportate diverse possibili cause che potrebbero provocare problemi cervicali, dorsali o lombari tra cui traumi (lotta con un altro cane, cadute o perdite improvvise di equilibrio all'interno di un autovettura, forte

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

accelerazione o brusca sterzata) attività sportiva senza un adeguato riscaldamento precedente l'attività, ecc.

È quindi difficile poter affermare con certezza che sia il collare la causa o l'unica causa in quella esigua percentuale di cani con danni cervicali.

Tuttavia se fosse vero che il tirare al guinzaglio con indosso il collare provoca danni cervicali nei cani, sarebbe stato interessante ed eticamente corretto conteggiare quanti cani gestiti con la pettorina che tirano al guinzaglio presentavano danni dorsali.

In conclusione questo scritto non si avvale di dati scientifici oggettivabili, è stato scritto e gestito in modo fazioso e riporta molte affermazioni sul collare non comprovate da alcuna prova scientifica.

Infatti "back problem in dogs" non è mai stato pubblicato su alcuna rivista scientifica perché privo della minima metodologia richiesta per essere riconosciuto come "studio".

- Nel 2007 Miles Anita ha eseguito uno studio come tesi di laurea dal titolo: "Pathologies of the dog associated with the use of choke chain".

Sono stati presi in esame 6 cani gestiti abitualmente con il collare a scorrimento e sottoposti a visita osteopatica. È stato dato da compilare un questionario ai proprietari.

Dalle visite è emerso che il 100% dei cani presentava danni cervicali (DIM ovvero sublussazione vertebrale) 89% danni alle vertebre toraciche, 89% danni alle vertebre lombari e 50% danni all'articolazione sacro-iliaca. Non sono stati eseguiti esami strumentali (Rx, TC, RMN).

Tutti i cani sono stati sottoposti a tre sedute di manipolazioni osteopatiche con miglioramento delle lesioni vertebrali alla fine delle tre sedute. Tutti i cani sono stati gestiti anche durante il periodo di trattamento con il collare a scorrimento.

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

Oltre all'uso del collare sono state ipotizzate altre cause di danni cervicali (DIM) che sono: esercizio di conduzione con il cane in condotta, che può provocare tensione monolaterale dei muscoli cervicali; giochi traumatici (es. disc dog); il dormire su superfici rigide o in spazi ristretti (es. kennell); giochi concitati tra cani; il vivere in spazi ristretti che non permette al cane un movimento tale da allentare la tensione muscolare; usare un guinzaglio troppo corto.

Visto tutte le possibili cause di sublussazione vertebrale pare quindi molto difficile sostenere che la causa del danno vertebrale sia legato all'uso del collare. Inoltre sono stati presi in esame solo cani gestiti con il collare, quindi manca un gruppo di controllo (es. cani gestiti con la pettorina) per vedere se le lesioni vertebrali sono presenti solo nei cani gestiti con collare o no. Inoltre non è stato fatto un controllo a distanza dalla fine del trattamento, per vedere se i benefici delle manipolazioni sono durature nel tempo, e dopo la fine del trattamento i cani non sono stati gestiti con una pettorina per verificare se, a distanza di tempo, ripresentavano comunque le stesse lesioni vertebrali.

Inoltre ipotizzando che sia vero che il collare porti a sviluppare con frequenza una sublussazione cervicale, si potrebbe ipotizzare che l'uso della pettorina causi sublussazioni toraciche visto che le forze di traino si scaricano sul torace dell'animale.

In conclusione possiamo dire che anche in questo caso non è stato utilizzato un metodo scientifico per eseguire questo studio, quindi non può essere utilizzato per dimostrare possibili danni da collare sul cane.

DANNI MECCANICI E ISCHEMICI A LARINGE, TRACHEA, ESOFAGO E TIROIDE

Per quanto riguarda danni meccanici e ischemici a laringe, trachea, esofago e tiroide non esistono studi scientifici a confermare tale teoria.

- Esiste un articolo "Good trainers: How to identify one and why this is important to your practice of veterinary medicine" pubblicato da Brammeier et al. Journal of Veterinary Behavior (2006) 1, 47-52 che si propone di dare una serie di suggerimenti su come identificare un "good trainer".

All'interno dell'articolo si parla di collari e pettorine e vengono elencati tutti i possibili danni da collare: danni a laringe, esofago, tiroide e trachea senza riportare nessuna

Dott.sa Francesca Pastorelli
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa
Par.IVA 01561600535
TEL. 3287272594
e-mail: francesca_pastorelli@yahoo.com

fonte scientifica.

- Anche nel libro scritto da Overall "Manual of clinical behavioural medicine for dog and cats" vengono elencati senza alcuna nota bibliografica i danni causati dal collare a laringe, esofago, tiroide e trachea.

A conclusione di questa ricerca si può affermare con certezza che non esistono studi scientifici che documentino possibili danni provocati dallo strumento "collare a scorrimento".